

“Il futuro delle Fornaci sta nell’impegno dei privati”

Pubblicato: Sabato 17 Agosto 2013



Le Fornaci di Caldè? Un luogo bellissimo, ma di proprietà di privati, **dove il Comune non può fare nulla**, né per le condizioni in cui versano gli immobili, né sul piano della sicurezza dei bagnanti.

Questo, in estrema sintesi, **il commento del sindaco di Castelveccana Luciano Pezza** in merito alla richiesta della lettrice che ha assistito al salvataggio di tre uomini in un contesto a sua detta insicuro e degradato.

Sindaco, la lettrice parla di un **enorme buco nella rete di cinta della proprietà**, che permette a chiunque di entrare nell’area delle Fornaci: chiede al Comune di intervenire: cosa potete fare?

«Nulla: le Fornaci sono proprietà privata e non è possibile accedervi se non andando contro la legge, chi lo fa compie un illecito a suo rischio e pericolo – spiega il sindaco di Castelveccana, dove si trova la frazione a lago di Caldè – . **La proprietà del fondo e di quanto ci sta sopra non a caso ha recintato l’area: spetta ad essa far rispettare il divieto di ingresso**, non al Comune».

Però c’è molta gente che vi pianta le tende, che si porta da mangiare, accende fuochi e lascia in disordine. E – fatto dimostrato dalla lettera e dalla telefonata fatta alla lettrice – anche la questione legata alla sicurezza dei bagnanti e all’eventuale accesso nell’area di mezzi di soccorso.

«Anche in questo caso posso dire che il comune non può fare nulla – spiega il sindaco – . **Chi fa il bagno lì sa di essere in un posto dove non è assicurata la sorveglianza di bagnini o di personale esperto**: non è una spiaggia pubblica! Con grande rammarico, inoltre, sono a conoscenza dello stato di abbandono di questi luoghi, dove tra l’altro in passato vennero organizzate feste illegali e rave party, ma l’amministrazione non è deputata a pulire una proprietà privata».

La lettrice chiede quali misure può il comune prendere per evitare questa situazione, per migliorare le cose...

«**Guardi, faccio riferimento alla presa di posizione di Legambiente e altri** che qualche giorno fa proprio sul vostro giornale hanno trovato spazio. Il punto – spiega, concludendo, il sindaco Pezza – sta nel fatto che il Pgt approvato in Regione anni fa (e che è sempre lo stesso, non è cambiato) prevede il recupero dei manufatti per 32 mila metri cubi e l’apertura di una passeggiata e di un **percorso ciclabile fino a Porto Valtravaglia**. A tal proposito si è parlato di una “colata di cemento”. Ora: il comune non ha la possibilità di acquistare l’area, che è di una società di Roma facente capo alla famiglia Pennacchi, ultima proprietaria della fornace. Quindi spetterà al privato la realizzazione di quest’opera. Se Legambiente, il Fai o altri vorranno procedere all’acquisto degli immobili, che si accordino con l’attuale proprietà. Ma fino ad allora tutte le polemiche saranno semplici chiacchiere, solo parole. La realtà è ben diversa: se la sia vuole lasciare in queste condizioni, lo dico chiaramente, non sarà il comune a farsi carico della risistemazione. Un’ultima considerazione me la faccia fare, anche per avere diritto di replica nei confronti di Legambiente: **sa qual è la media di nuove costruzioni sul comune di Castelvecchana negli ultimi anni? E’ di 2, 3 case l’anno. Se si vuole accusare di cementificazione selvaggia, si vada altrove a farlo**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it